Ticino, l'Eldorado del canyoning

TESTI DI LUCA NIZZOLA
FOTO DI LUCA NIZZOLA E JEFF DELHOM

Che cos'è il canyoning? "Non è forse la discesa di un fiume o di un torrente con un materassino gonfiabile o col gommone? Oppure è quello sport dove ci si getta nelle acque di un torrente in piena con la canoa o il kayak? No?! Allora ha qualcosa a che fare col rafting o con l'hydrospeed?"
Se ne sentono veramente di tutti i colori, ma ciò è comprensibile. Il canyoning non è uno sport di massa, perlomeno in Ticino, e non è nemmeno un'attività che si svolge sotto lo sguardo di tutti. Da noi si è purtroppo presentato sotto una cattiva stella a causa degli incidenti tristemente famosi del Saxeten, della Val d'Osogna e dell'Isorno, ma in verità merita tutt'altra valutazione.

Ma allora che cos'è questo canyoning?
Chiamato anche torrentismo, il canyoning (dallo spagnolo cañon = valle stretta e profonda) è l'emozione di una discesa in un torrente di montagna con tecniche alpinistiche e di speleologia, attraverso scenari d'estrema bellezza in una natura selvaggia, dura e incontaminata. È un gioco con l'elemento acqua: entrare nel flusso della corrente e lasciarsi trasportare lungo toboga naturali scavati in tortuose gole pazientemente levigate da millenni di lavoro d'erosione. È una sfida impari, ma rispettosa delle leggi della natura: calarsi sotto spumeggianti cascate per provare il brivido della forza dell'acqua e tuffarsi in bellissime marmitte dalle acque invitanti per sentire quell'attimo di ebbrezza del volo.

CANYONING IN VAL CRESCIANO.

Il canyoning è un susseguirsi di emozioni e stimoli captati da tutti i nostri sensi. Ai nostri occhi ci appare quasi inaspettata una Natura imponente e selvaggia. È un ambiente decisamente diverso dal solito, così suggestivo e misterioso da incantare e, nello stesso tempo, intimorire anche il più indifferente dei visitatori. Ogni torrente, ogni gola, anche se ridiscesa più volte, è sempre una nuova scoperta, una nuova avventura. Cambiano le luci e cambiano i colori delle rocce. L'acqua trasparentissima una volta si illumina con una tonalità di verde riflessa dalla rara vegetazione del posto, poi d'un tratto propone sfumature di blu. Il greto del fiume si modifica dopo ogni alluvione, le rocce passano dal verdino al bianchissimo, come se fossero di marmo, e l'acqua mostra un'impressionante trasparenza quasi artificiale. Le profondissime marmitte dove prima ci si poteva tuffare senza problemi, una settimana dopo sono improvvisamente colme di ghiaia o di tronchi d'albero per poi liberarsi nuovamente dai detriti alla prossima bizza del tempo. Che potenza quest'acqua! I torrenti vivono, si muovono. Un giorno sono dei giganti buoni e il giorno dopo sono delle temibili trappole. Bisogna saperli osservare e conoscerli prima di affrontarli! Le gole parlano, cantano, ma a volte gridano. Bisogna imparare ad ascoltarle per riconoscere il pericolo!

Il rumore dell'acqua rimbomba tutt'intorno con alti e bassi e le brezze che corrono leggere lungo le gole danno il loro tocco finale alla melodia del canyon. A volte sembra persino di sentire delle voci che sussurrano parole incomprensibili, ma poi ci si accorge che non c'è nessuno né dietro né davanti al nostro gruppo. Sono le gole che cantano. Un rimbombo basso ed inquietante si fa sempre più forte. È la prossima cascata che ci attende più a valle, nascosta dietro una delle tante anse della forra. Chissà quante decine di metri sarà alta? Speriamo che il suo getto non sia troppo potente o la faglia troppo stretta! Ancora alcune decine di minuti di progressione ed eccola! "Urca!..." e poi uno strano silenzio invade il gruppo. I primi pensieri sono offuscati da un attimo di smarrimento di fronte a tanta imponenza e poi gli occhi vanno subito alla ricerca della migliore traiettoria di discesa e di eventuali trabocchetti della natura. Nel limite del possibile si cerca di calarsi nella colonna d'acqua perché è più emozionante, ma non sempre la forza dell'acqua ce lo permette. Bisogna inoltre prestare attenzione all'arrivo nei vortici schiumeggianti della vasca di ricezione della cascata perché lì si gira come in una macchina da lavare! È quindi assolutamente necessario che la corda di calata sia aggiustata esattamente a pelo d'acqua per permettere un distacco automatico del discensore. Infatti, non c'è niente di

Canyons ticinesi

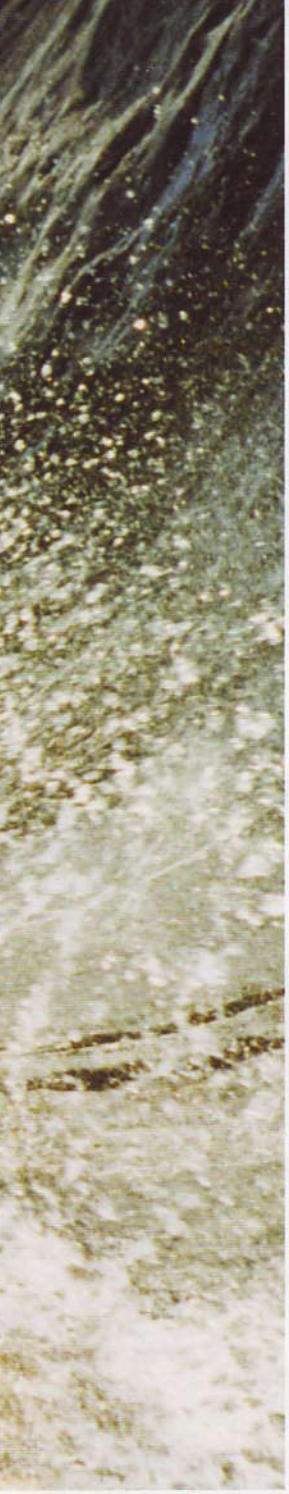
Cartina: Marina Susinno

CANYONING IN VAL LODRINO.

Le acque dei canyons marcati in rosso sono sfruttate da centrali idroelettriche e sono quindi da ritenersi molto pericolosi anche in caso di bel tempo. È assolutamente obbligatorio annunciarsi ai rispettivi centri di comando prima di entrare in queste forre! www.swisscanyon.ch

CANYONING NEL RIALE DELLE SPONDE.

peggio che rimanere impigliati e farsi avvolgere dalla corda nelle vasche turbolenti. Prima di ogni manovra bisogna osservare molto attentamente tutti i movimenti dell'acqua ed improntare le tecniche adeguate alla situazione. Ecco dove la padronanza delle tecniche torrentistiche, l'esperienza e la conoscenza del terreno giocano un ruolo essenziale.
La progressione, prima in mezzo a enormi blocchi granitici, continua poi in passaggi molto stretti e tortuosi, dove l'acqua riacquista velocità e forza... ed eccoci ora su un terrazzino sopra una bellissima marmitta. "Che acqua. Si vede perfettamente il fondo!". Sarà un salto di 8-10 metri, tecnicamente nemmeno troppo difficile, ma quanto sarà profonda la vasca? Non ci si tuffa mai senza aver controllato il fondo! Si cerca quindi un volontario che scenda a vedere, calandosi con una corda e poi via, uno dopo l'altro si spicca il volo.
La discesa prosegue con un susseguirsi di salti e calate. Ogni tanto un qualche toboga che ci consuma il dietro della muta e, poi, eccoci di nuovo davanti al prossimo cascatone. Impressionante! Saranno almeno 60 metri di salto, ma il getto d'acqua questa volta è troppo violento per scendervi dentro. "Qualcuno ha osservato la meteo nei giorni scorsi?". Effettivamente è piovuto per alcuni giorni e nonostante la bella giornata di oggi, la portata del torrente resta importante. La decisione è presa. Non si può scendere nella cascata, ma si deve scegliere una traiettoria fuori dell'acqua. Si cerca dappertutto un anello o un chiodo per fissare la corda sulle pareti circostanti, ma non ce ne sono! Nemmeno una piccola fessu-



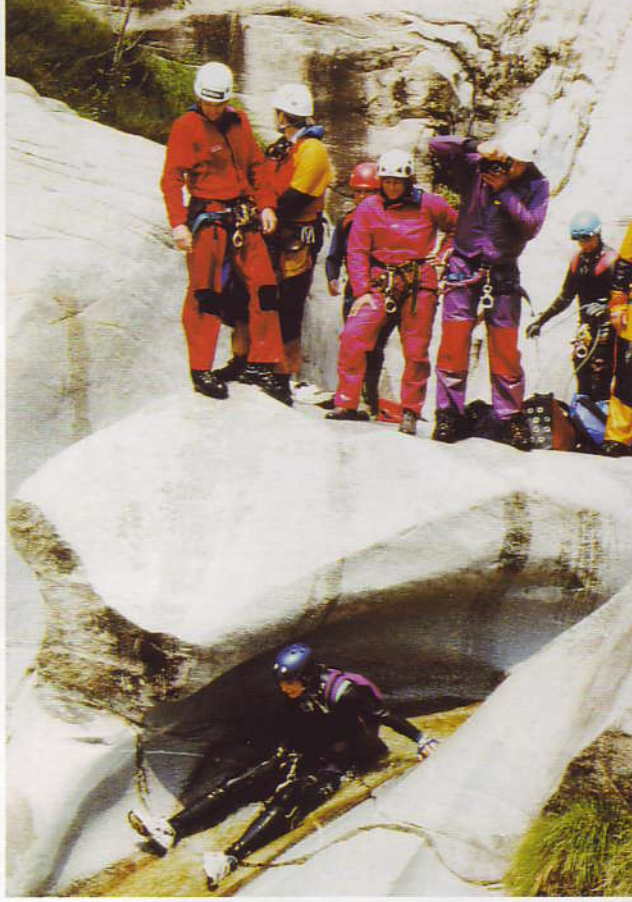
ra dove piantare un chiodo da roccia! Sanissima roccia, dura e compatta, tipica della nostra regione. Che fare? Tornare in dietro non si può e nemmeno è possibile tentare di arrampicarsi sulle liscissime e scivolose pareti laterali. Non si può che proseguire e allora... pausa di 30-40 minuti, il tempo per piazzare a mano un paio di ancoraggi autoperforanti nel durissimo granito.

Dopo sei ore di discesa fra budelli rocciosi che ti fanno scorgere solo a tratti il sole, ecco che la brezza di valle, che saliva frescolina lungo la forra, ora comincia ad intiepidirsi. Odore di fieno... e poi d'un tratto i paretoni che prima ci tenevano prigionieri in un mondo quasi irreale, spariscono e rispunta il cielo in tutta la sua immensità. Con un sorriso pieno di soddisfazione per gli intensi attimi trascorsi in quell'ambiente così suggestivo, ci si guarda e ci si stringe la mano contenti del lavoro di squadra svolto da tutti... e subito si pensa alla prossima forra da scendere, quasi fossimo drogati da tanta misteriosa bellezza.

Canyoning: sport estremo?

"Il canyoning è uno sport pericoloso, uno sport estremo, uno sport per soli matti!" Ecco alcune frasi comuni che si trovano a torto o discutibilmente a ragione sulla bocca di molti.

Certamente, il torrentismo può essere pericoloso se non si è preparati tecnicamente e fisicamente, se non si è informati sulle condizioni meteo e idriche della regione. Corrono rischi coloro che scendono torrenti con un equipaggiamento inadeguato o non sono a conoscenza di condizioni particolari, come la presenza di prese d'acqua di centrali idroelettriche, il pericolo di caduta di sassi, il grado di difficoltà del percorso o lo stato degli ancoraggi del canyon. Il torrentismo è senza dubbio più rischioso di molti altri sport e va perciò affrontato con cognizione di causa.



CANYONING IN VAL CRESCIANO.

Un po' di storia

I primi visitatori di gole e torrenti furono senza dubbio i pescatori alla ricerca di nuovi luoghi sempre più discosti ed inaccessibili nella speranza di catturare quella preda in più per sfamare l'intera famiglia.

In questi luoghi giunsero in seguito coltivatori desiderosi di incanalare l'acqua per l'irrigazione di campi e vigne. Vennero scavati canali e gallerie lungo le pareti strapiombanti delle gole, per trasportare l'acqua a chilometri di distanza.

Nei secoli scorsi il trasporto di legname via acqua fu un altro motivo di percorrenza obbligata di torrenti. In numerosi torrenti ticinesi si vedono ancora oggi i resti di scanalature verticali e strani fori quadrati scavati a mano nella roccia che servivano per ancorare dighe di legno. Questi sbarramenti artificiali venivano in seguito fatti saltare per trasportare a valle con una piena artificiale il legname accuratamente preparato nel greto del torrente. I resti di queste antiche dighe sono testimoni di un'attività assai più pericolosa e temeraria di quello sport che oggi viene definito molto semplicisticamente dai media come pericoloso ed estremo.

Nel XIX secolo cominciarono le prime

CANYONING IN VALLE GIUMAGLIO.

esplorazioni di gole e canyon nei Pirenei e in svariate regioni della Francia. Verso la fine del XIX secolo nelle Alpi vennero equipaggiate le prime gole a scopo turistico, con pensiline e passerelle che non permettevano però un contatto diretto con l'acqua.

È solo a partire dal 1970 che inizia la pratica del canyoning a scopo sportivo come la conosciamo oggi. Le regioni predilette sono inizialmente i Pirenei e la Sierra de Guara. Vengono poi ad aggiungersi numerose altre regioni di Francia, Spagna, Italia e Svizzera.

Per quanto concerne il Ticino, si hanno notizie delle prime discese di torrentismo a partire dal 1987. Alpinisti locali attirati dall'eco suscitato da questo nuovo sport nei paesi limitrofi, si lanciano nell'esplorazione di alcune nostre magnifiche gole come quelle della Val d'Ambra, della Val Malvaglia, della Val Pontirone, della Val Lodrino, ecc. Vengono dapprima percorsi tratti di torrenti senza grosse difficoltà tecniche, poi con l'evolvere delle tecniche di progressione in forra ed in acqua viva e con il costante miglioramento del materiale tecnico, vengono aperti nuovi percorsi sempre più impegnativi.

Nella nostra regione lo sfruttamento a livello commerciale del canyoning prende piede all'inizio degli anni '90 grazie all'intraprendenza di alcune guide alpine ticinesi. Il canyoning in Ticino resta per tutti gli anni '90 un fenomeno marginale, uno sport che per la sua stessa natura non emerge e non viene notato. Vengono perlustrati ed equipaggiati numerosissimi percorsi, ma la loro ubicazione resta per anni rigorosamente e gelosamente segreta per paura di ipotetiche invasioni di questi luoghi paradisiaci. Ahimè, il torrentismo è sì uno sport d'équipe, ma resta pur sempre un'attività per gruppi solitari ed isolati.

È solo nel 2000 che alcuni canyonisti ticinesi decidono di mettere finalmente a disposizione di tutti una pagina Internet (www.nizzola.ch, ora divenuta www.swisscanyon.ch) nella quale vengono descritti numerosi percorsi torrentistici in Ticino, ponendo un particolare accento all'aspetto della sicurezza e a quello dell'informazione. Iniziativa questa che inizialmente non raccolse l'unanimità dei consensi, sia nell'ambiente del canyoning commerciale, sia in quello delle aziende elettriche operanti sul nostro territorio. Per gli uni la preoccupazione di vedersi invadere dalla concorrenza. Per gli altri la paura dell'incremento delle percorrenze a valle di opere idroelettriche ed il conseguente e comprensibile terrore di provocare inavvertitamente incidenti dovuti allo sfruttamento delle acque. Fortunatamente, almeno per quel che concerne i rapporti con le aziende elettriche, gli spigoli si sono in parte smussati ed è iniziato un costruttivo rapporto di collaborazione e convivenza.

Ticino: l'Eldorado del torrentismo

Finora in Europa i luoghi più gettonati erano la Francia, la Spagna, la Svizzera francese e l'Italia. Il momento per il Ticino sta arrivando in questi ultimi anni, con un vertiginoso incremento delle affluenze in questi ultimi mesi. Se le stime saranno confermate, la nostra regione diventerà ben presto l'Eldorado europeo per questo sport, con le conseguenti e prevedibili ripercussioni positive e negative. Sicurezza, informazione, regolamentazione e controlli saranno i temi dominanti che canyonisti, aziende elettriche, ente turistico e Cantone saranno chiamati ad affrontare prossimamente in questo contesto.

Ma perché proprio il Ticino?

Il nostro clima gioca sicuramente un ruolo molto importante. Con delle temperature miti già a partire da aprile e una meteo favorevole fino ad ottobre, la nostra regione si accattiva già le prime simpatie dei nostri amici confederati, come pure quelle di tedeschi, austriaci, francesi ed italiani. Il carattere selvaggio e suggestivo delle nostre gole e la concentrazione di percorsi in una zona così ristretta, basti pensare che il Sopraceneri conta più di 50 canyon attrezzati, sono una vera leccornia. Aggiungiamo il buon equipaggiamento dei nostri percorsi di torrentismo, costantemente rivisto, sostituito e corretto, nonché le dettagliate informazioni sempre aggiornate presenti sul sito www.swisscanyon.ch e abbiamo aggiunto così anche la ciliegina sulla torta.

CANYONING IN VAL CRESCIANO.

Chi può praticarlo e come lo si impara?

Non serve aver scalato le cime più alte, essere un provetto alpinista o scalatore e non è nemmeno necessario sapersi tuffarsi da 10 metri o essere un ottimo nuotatore per diventare un buon canyonista. Anche l'età non è rilevante, basti pensare che ci sono arzilli vecchiettini come il mitico Romano Perotto, ultra settantenne, la cui esperienza e capacità tecnica fa

invidia a molti giovanotti. Ci sono anche bimbi di 7-8 anni, come quelli che abbiamo incontrato quest'anno in un canyon della Guadalupa, che già alla loro età sono capaci di scendere torrenti di una certa difficoltà con le tecniche corrette.

La ricetta?

Gli ingredienti principali sono: non aver paura dell'acqua, non avere le vertigini ed amare la natura selvaggia. Pazientemente mescolati ad una buona formazione tecnica, un buon allenamento fisico, alla conoscenza del terreno, delle condizioni meteo e idriche ed un equipaggiamento personale e di gruppo adeguato, si ottiene un buon canyonista.

Per coloro che non dovessero possedere uno di questi requisiti, resta sempre la soluzione dei gruppi commerciali. In Ticino operano numerose compagnie di professionisti del ramo con i quali si può trascorrere una piacevole giornata di iniziazione a prezzi varianti dagli 80.- ai 150.- CHF. In funzione del proprio background tecnico e fisico, dopo la prima uscita si potrà richiedere percorsi più impegnativi e lunghi. Per maggiori informazioni: http://www.swisscanyon.ch, nella rubrica link.

Che tipo di materiale serve ?

Il materiale necessario alla pratica di questo sport con una certa sicurezza e comfort è suddiviso in due categorie: quello personale e quello di gruppo.

Il materiale personale comprende una muta completa (da surf o da sub) in neoprene di 5 millimetri di spessore, delle scarpe con una buona aderenza, un'imbracatura da canyoning o d'arrampicata munita di discensore per le calate su corda, di longes per la sicurezza personale, moschettoni, un casco, un coltello da sub o una cesoia a portata di mano e uno zaino per il trasporto di corde e materiale di gruppo e della sussistenza personale.

Il materiale di gruppo comprende un numero adeguato di corde, di cui una di riserva lunga almeno quanto la calata più alta del percorso, un set di ancoraggi autoperforanti e un bidoncino stagno contenente una farmacia, una coperta termica, il telefonino, dei razzi di segnalazione, una torcia elettrica e delle barrette energetiche.

Ma quanto costa questo sport?

Il prezzo dell'equipaggiamento personale completo è all'incirca di 1000-1500.- CHF. La durata del materiale è approssimativamente di 3-4 anni, in funzione del numero di uscite e della cura che si presta all'equipaggiamento. Chi non osa affrontare subito questa spesa iniziale, può sempre noleggiare tutto il materiale presso alcuni gruppi commerciali. Il meraviglioso canto delle sirene dei nostri canyon è irresistibile. Ascoltatelo una volta e ne sarete per sempre irrimediabilmente attratti.

Ricordatevi però: nel canyoning non si improvvisa, ma si va preparati! ▲

Luca Nizzola, ticinese di 37 anni, ingegnere di professione, ma guida canyoning per passione, frequenta i nostri canyon da più di 16 anni. Realizzatore e Webmaster del sito Internet www.swisscanyon.ch, si adopera con assiduità affinché il torrentismo guadagni il suo meritato spazio nel Ticino, l'Eldorado di numerose attività sportive emergenti, che daranno al nostro bel Cantone un'elegante immagine di regione innovativa ed aperta verso nuovi orizzonti sportivi.

CANYONING ALLA CASCATA DI LODRINO.